

DANILO ROMEI

APPUNTI SUGLI STILI PROSASTICI MEDIEVALI

Banca Dati “Nuovo Rinascimento”

www.nuovorinascimento.org

impresso in rete il 16 marzo 1998

nuovo formato del 28 luglio 2009

GIOVANNI DI GARLANDIA, uno dei maggiori retori mediolatini (nato in Inghilterra verso il 1180, morto dopo il 1258, insegnante alle università di Tolosa e di Parigi), distingue nella sua *Poetria nova* quattro ‘stili’ prosastici:

1. stile romano
2. stile ilariano
3. stile tulliano
4. stile isidoriano

STILE ROMANO

(o meglio della Curia Romana, o *gregorianus*, da papa Gregorio VIII [Alberto di Morra, m. 1187], che fu uno dei suoi principali cultori)

GIOVANNI DI GARLANDIA: *Utuntur notarii domini pape, cardinalium, archiepiscoporum, episcoporum, et quedam alie curie* [‘Ne fanno uso i notai di nostro signore il papa, dei cardinali, degli arcivescovi, dei vescovi, ed altre curie’]

È caratterizzato dal *cursus*, cioè dalla presenza di **clausole**, schemi ritmici fissi che chiudono una unità sintattica (o ritmica).

Le clausole esistevano già nella prosa d’arte dell’antichità classica (le teorizzava, per esempio, Cicerone nel *De oratore*), ma erano di natura **quantitativa**, cioè si fondavano (così come la metrica antica) sulla **durata delle sillabe** (lunghe, brevi, ancipiti). Invece le clausole medievali sono di natura **accentuativa**: sono costituite da una successione regolata di **sillabe toniche e atone**.

L’uso del *cursus*, dai notai e cancellieri della curia (fra i quali Giovanni da Gaeta e Alberto di Morra, poi papi), si estese in seguito ai funzionari imperiali, ai predicatori nelle omelie, ai liturgisti nelle preghiere, ai monaci di Montecassino (ALBERICO DA MONTECASSINO, *Breviarium de dictamine*).

Infine i *dictatores* (cioè gli autori di *artes dictandi* [trattati di epistolografia che divennero autentici trattati di retorica]) lo prescrissero come uno dei tre momenti canonici dell’elaborazione del testo nell’arte epistolare:

1. *inventio*
2. *cursus*

3. *colores rhetorici*

La tipologia del *cursus*, nella sua forma più diffusa, prevede quattro clausole (che schematizzo utilizzando il segno + per le sillabe toniche, il segno – per le sillabe atone, la barra obliqua per la cesura), cioè il *cursus*

planus: + - / - + - (*ésse vidétur*)

tardus: + - / - + - - (*ésse vidébitis*)

velox: + - - / - - + - (*saécula saeculórum*)

trispondaicus: + - / - - + - (*ésse videátur*)

Il *velox*, ritenuto il più elegante, era raccomandato in fine di periodo; il *tardus* (detto anche *ecclesiasticus* o *durus*) era preferito in sede interna.

STILE ILARIANO

Il nome gli viene dall'inno *Primo dierum omnium / quo mundus extat conditus*, attribuito a **Ilario di Poitiers** (315-376 ca.), vescovo, santo, dottore della chiesa, confutatore degli ariani.

GIOVANNI DI GARLANDIA: *Propter sui nobilitatem apud multos est in usu* ['Per la sua nobiltà è in uso presso molti scrittori']

Nella prosa 'ilariana' il periodo è costituito da una serie ininterrotta di segmenti ritmici che riproducono la struttura dei versi dell'inno; chiude il periodo un quadrisillabo piano. Si osservi che la struttura dei segmenti (così come quella dei versi dell'inno) è fissa solo per ciò che concerne la sua misura sillabica, costituita da «due spondei e mezzo» più un trisillabo sdrucchiolo (complessivamente una specie di **settenario sdrucchiolo**), mentre varia la disposizione degli accenti (ma sempre entro gli schemi forniti dall'inno):

+ - - + - + - -
- + - + - + - -
+ - + - - + - -
.....
- - + -

Si osservi anche che l'accoppiamento del trisillabo sdrucchiolo dell'ultimo segmento con il quadrisillabo piano finale determina un *cursus velox* (appunto prediletto in chiusura di periodo).

STILE TULLIANO

Il nome deriva da quello di Marco Tullio Cicerone (anticamente abbreviato in *Tullio*), ritenuto autore della *Rhetorica ad Herennium* [che è invece di Cornificio] ed effettivamente autore del *De inventione*, i trattati di retorica ai cui principi lo 'stile' si ispirava.

GIOVANNI DI GARLANDIA: ne fanno uso *vates prosayce scribentes et magistri in scolasticis dictaminibus* ['i poeti quando scrivono in prosa e i maestri di retorica']

Lo caratterizza non una *pedum cadentia* ('clausole ritmiche', come lo stile curiale), ma solo la *dictionum et sententiarum coloratio* ('figure di parola e di pensiero'), mutuata appunto dai dettami della *Rhetorica ad Herennium* e dal *De inventione*.

Ne deriva:

un *ornatus difficilis*, connotato da un *modus gravis et authenticus* ['autorevole'] e da una premeditata *obscuritas* ['oscurità']

oppure

un *ornatus facilis*, contraddistinto dalla *perspicuitas* ['chiarezza'].

STILE ISIDORIANO

Il nome gli viene da **Isidoro di Siviglia** [ca. 570-636], vescovo, santo, dottore della chiesa, autore delle celebri *Etymologie*.

GIOVANNI DI GARLANDIA: *In stilo isidoriano, quo utitur Augustinus in libro Soliloquiorum, distinguuntur clausule similem habentes finem secundum leonitatem et consonantiam: et videntur esse clausule pares in syllabis, quamvis non sint. [...] Iste stilus valde motivus est ad pietatem et ad letitiam et ad intelligentiam* ['nello stile isidoriano, del quale si serve Agostino nei *Soliloquii* (in realtà sono i *Soliloquia* o *Synonyma*

di Isidoro), si distinguono frasi che terminano in modo simile per la presenza di una rima o di una consonanza: e le frasi sembrano avere lo stesso numero di sillabe, anche se non è così. Questo stile è molto efficace a suscitare pietà e gioia e a favorire la comprensione del senso’].

Rectae consonantiae in fine dictionum [...] dicuntur leonitates a Leone [Magno, papa] inventore [‘le rime si chiamano *leonitates* dal nome di Leone, che le ha inventate’].

I tratti caratterizzanti lo stile isidoriano sono dunque in primo luogo la prosa ‘versificata’ e ‘rimata’ (isocolia + omoioteleuto), quindi una serie di *figurae* predilette: anafora, allitterazione, antitesi, *figura etymologica*, *aequivocatio*, *frequentatio* (dilagante dalla II metà del sec. XII).

Fra i **cultori italiani** si possono menzionare Pier Damiani, Alberico da Montecassino, Ugo da Bologna (autore delle *Rationes dictandi prosaice* [1119-1124]), Tommaso d’Aquino.

Lo stile isidoriano **trionfa nei secoli XI-XII**, usato da agiografi, predicatori, mistici, teologi, filosofi [che ne apprezzano i parallelismi e le antitesi, adatte al loro ragionare *pro et contra*], dettatori; giunge perfino ai documenti commerciali e notari.